

ogni altro popolo. I Torinesi sono laboriosi, intraprendenti e non disprezzano certo il guadagno; ma una mostra dell'antica prodigalità di cui furono tacciati rimane tuttavia, e nel ceto nobile che privato delle rivalse che gli davano i privilegi feudali, oramai spodestato quasi tutto della grande proprietà territoriale, pure non si acconcia a rinunciare a quel fasto, che era una sua supremazia sociale, e nella borghesia che si rode di emulare le sontuosità aristocratiche e si espone a subite catastrofi economiche per mancanza di prudenza, e nella plebe stessa, che impara difficilmente la virtù del risparmio e sciupa tutta la paga della settimana dando tristo spettacolo di ubbriachi nei giorni di domenica e di lunedì. Quanto ai costumi poi, certo non possiamo pretendere a nessuna supremazia di virtù sulle altre città; ma non si può giustamente attribuirci la supremazia contraria che altri vorrebbe pure generosamente regalarci.

Dell'indole socievole e anche della voglia di divertirsi sono prova eziandio i molti *clubs* e circoli e associazioni piacevoli in cui si raccolgono oramai in ogni classe i cittadini, e la vita che si fa nei caffè, dove si ha una frequenza e un ampio ambito di conoscenze che sono quasi amicizie, di relazioni che sono quasi un accomunamento di pensieri, di gusti e d'abitudini. Peccato che in quelle concorrenze si ficchi qualche volta pur troppo un cattivo genio: il giuoco, al quale già nel secolo scorso si accusava i Torinesi di essere molto proclivi.

Ma non è soltanto per divertirsi che si associano i Torinesi: si eziandio per istudiare e favorire le arti e le lettere. Occupati sempre a combattere, e Principi e popolo qui non ebbero agio quasi mai a concedere tempo, ingegno e denaro a quelle stupende e leggiadre creazioni della mente umana, che abbellano e impiacevoli-